

Pensioni Inps, età di uscita a 64,6 anni L'8% degli assegni è assistenziale

Spesa pensionistica vicina ai 347 miliardi, un'età media effettiva d'uscita di 64,6 anni per le sole pensioni Inps, che scende a 64,2 anni nella rilevazione Eurostat che tiene conto di tutti i tipi di anticipo, Casse private comprese. È quanto emerge dal rapporto annuale Inps che evidenzia la crescita del 5,4% dei trattamenti pensionistici assistenziali, che sono l'8% del totale. — a pagina 8

Pensioni, l'8% è assistenziale Età di uscita a 64,6 anni

Rapporto Inps. Il dato Eurostat (su tutti gli enti) scende a 64,2. Fava: «Sistema in equilibrio e sostenibile, ora più giovani e donne al lavoro»

Marco Rogari

Una spesa per pensioni vicina ai 347 miliardi. Un'età media effettiva di pensionamento Inps a quota 64,6 anni, e addirittura a 64,2 nel calcolo Eurostat comprensivo di tutti i tipi di "anticipo" e dei pensionati delle Casse, ancora lontana dalla soglia "legale" dei 67 anni. Una crescita del 5,4% dei trattamenti pensionistici assistenziali, che rappresentano l'8% del totale. Ma anche un aumento del 7,1% dell'importo medio degli assegni (1.373,17 euro), trainato dall'indicizzazione all'inflazione, e un frenata del ricorso ai pensionamenti anticipati (-15,5% nel 2023), favorita dalle misure adottate dal governo Meloni con le ultime due leggi di bilancio. Sono solo alcuni dei dati contenuti nel XXIII rapporto annuale dell'Inps, presentato ieri dal presidente dell'Istituto, Gabriele Fava, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del presidente della Camera, Lorenzo Fontana, e del ministro del Lavoro, Marina Calderone.



Spesa pensionistica a quota 347 miliardi. Grazie anche alla rivalutazione assegni saliti del 7,1%

Il presidente dell'Inps ha sottolineato come l'Istituto sia ormai diventato «il principale pilastro, il vero hub, del welfare italiano», non senza aver prima ringraziato il Capo dello Stato, al quale anche il direttore generale dell'ente, Valeria Vittimberga, ha dato il benvenuto: «La sua visita - ha detto - riconosce l'impegno quotidiano dell'Inps».

Fava ha anche evidenziato che nel breve-medio periodo la tenuta dei conti previdenziali è assolutamente «in equilibrio» aggiungendo che le pensioni resteranno sostenibili «se entrano nel mercato del lavoro più giovani e donne». E in una nota serale l'Istituto ha chiarito ulteriormente che il numero dei pensionati in Italia è sostanzialmente stabile (16,2 milioni) e l'età di uscita dal lavoro, nel confronto internazionale, è in linea con i Paesi Ue. «Inoltre non emergono problemi di sostenibilità nel lungo e breve termine an-

che alla luce dei dati provenienti dal mercato del lavoro», evidenzia l'ente. Che aggiunge: «L'età media dei pensionati Inps (esclusi i pensionati delle casse professionali) è di 64,6 anni. Non si ravvedono problemi di sostenibilità a lungo e breve termine - prosegue la nota - soprattutto alla luce dei rassicuranti dati provenienti dal mercato del lavoro».

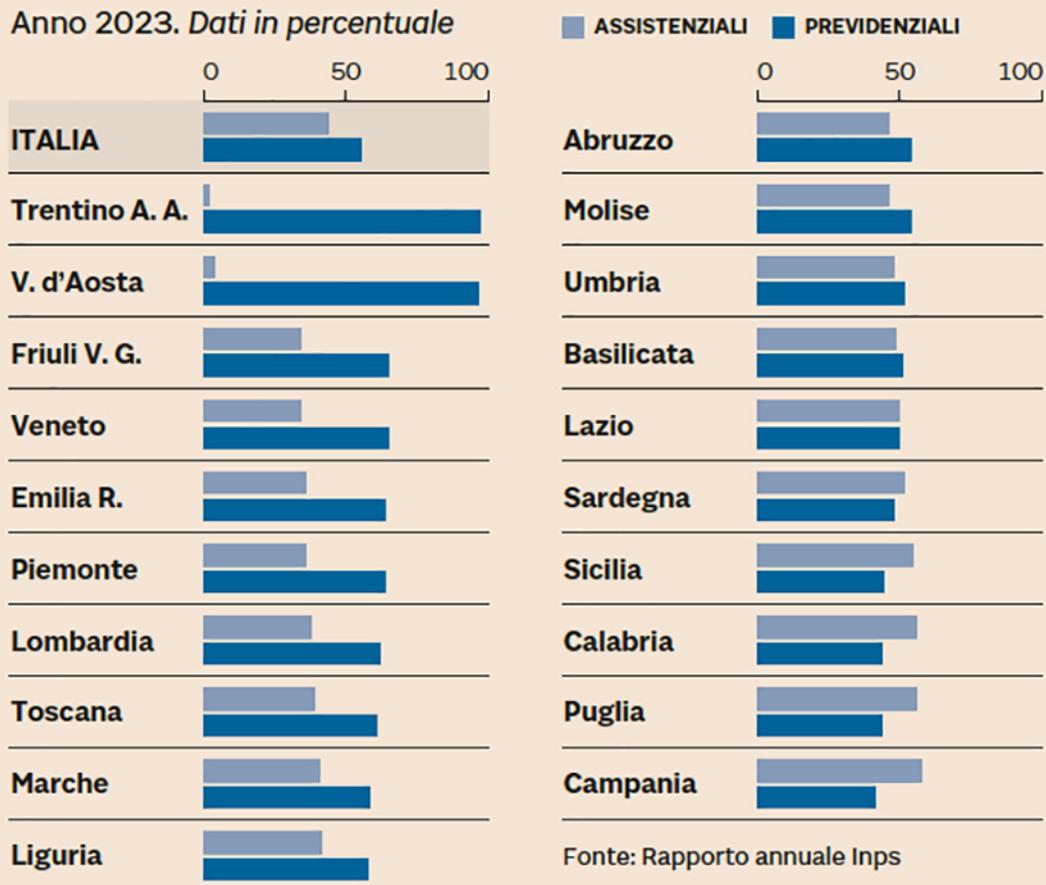
Un sistema ancora solido, dunque, che continuerà a essere sostenibile allargando la platea contributiva, secondo il presidente dell'Inps. Anche se lo stesso rapporto dell'Istituto conferma come rimangano tutte le incognite legate allo scenario demografico attuale caratterizzato dall'aumento dell'età media della popolazione, dal calo della fecondità e dalla riduzione della popolazione in età lavorativa, non compensati dall'immigrazione, che sta determinando un peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti.

Un problema non solo italiano, ma europeo. Il nostro Paese però continua ad avere un'incidenza della spesa sul Pil particolarmente elevata (16,3% nel 2021 nella rilevazione Eurostat). A rappresentare un pericolo per la stabilità dell'impalcatura previdenziale è - oltre all'effetto Quota 100, ormai superato con l'avvento prima di Quota 102 e poi di Quota 103 (ora in versione contributiva) - la generosità, rispetto a molti altri Paesi Ue, delle pensioni: «Il tasso di sostituzione della pensione rispetto all'ultima retribuzione percepita prima del pensionamento è tra i più elevati nella Ue, quasi 15 punti percentuali sopra la media europea», si legge nel rapporto. Che chiarisce come il reddito medio da pensione per gli uomini sia superiore del 35% di quello delle donne, con un "gender gap previdenziale" ancora marcato.

«Dobbiamo integrare chi resta ancora fuori dal mercato del lavoro, i giovani e le donne in particolare», ha detto il ministro Calderone. Mentre il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha insistito sulla necessità di «una riflessione strategica sul potenziamento della previdenza complementare, dato l'aumento della quota del contributivo che creerà sempre più pensioni fragili».

Le prestazioni previdenziali e assistenziali in Italia

Anno 2023. Dati in percentuale



Fonte: Rapporto annuale Inps